

(I lavori proseguono alle ore 14.03 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 298 presentata da Grimaldi, inerente a *"Rilevanti problemi di gestione dell'emergenza COVID nelle RSA piemontesi"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 298.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Come lei sa, il Piemonte è la seconda Regione italiana per casi totali di positività al COVID (al 21 giugno, sono 31.241) e, purtroppo, anche di nuovi casi giornalieri: spesso siamo solo dietro alla Lombardia.

Tali dati ovviamente ci preoccupano perché, analizzando il numero di nuovi positivi e il numero di tamponi effettuati nel periodo dal 1° al 21 giugno, il Piemonte ha, più o meno, 583 nuovi casi di positività contro i 412 dell'Emilia Romagna, quindi 171 in più, pur se quest'ultima ha effettuato, nello stesso periodo, ben 55.763 tamponi in più rispetto al Piemonte.

La vicenda che affrontiamo oggi è una vicenda che l'Assessore conosce bene. Nel periodo fra il 19 e il 25 maggio, più o meno, più di un terzo del totale delle diagnosi di positività alla SARS-CoV-2 era stato riscontrato all'interno delle RSA, mentre nell'ultima settimana, quella analizzata dal 14 al 20 giugno, lo stesso dato è calato, ma solo di poco, del 25% del totale.

All'interno delle RSA, come possiamo ancora oggi raccogliere sui giornali piemontesi, la situazione è comunque molto grave e spesso si dice che addirittura stia nuovamente peggiorando, tant'è vero che è di pochi giorni fa la scoperta di un piccolo nuovo focolaio nella RSA "Madonna del Pozzo" di San Salvatore Monferrato, dove - vado a memoria - mi pare siano stati riscontrati altri 13 casi positivi e, purtroppo, altri due decessi.

Abbiamo appreso sui giornali di una vicenda che avevamo già sollecitato in Commissione, proprio quando, in una data che l'Assessore dovrebbe ricordarsi, sabato 11 aprile, ero riuscito, credo dopo 21 giorni di richieste di fila, a vedere pubblicata finalmente una delibera, quella famosa del 20 marzo.

Già, Presidente, perché non so se si ricorda, ma io da fine febbraio, diciamo da dopo Codogno, al 20 marzo chiedevo dove finivano i malati non autosufficienti dimessi dai nostri ospedali. Pensavo al Martini e dicevo: "Una volta usciti dal Giovanni Bosco, dalle Molinette e dal Mauriziano, dove finiscono?".

Il 20 marzo la Giunta dà una soluzione ed è una soluzione che gira fra le nostre ASL, le nostre Direzioni e credo anche nelle RSA. Peccato che quella delibera del 20 marzo non viene pubblicata, forse perché è una bozza, forse perché non porta neanche la firma dell'Assessore Icardi (non mi ricordo più se solo il Direttore l'aveva firmata). Sta di fatto che, dopo due settimane in cui minacciamo addirittura di andare di fronte alla Procura della Repubblica e alle

forze dell'ordine, perché non è possibile che una delibera non sia pubblicata, ecco che il 10 aprile finisce in Gazzetta Ufficiale, finalmente.

Tuttavia, leggiamo una cosa in queste ore, forse proprio su uno dei più importanti giornali piemontesi e torinesi, di un'edizione locale, che proprio in quelle date c'è stato un macchinoso trasferimento. Si dice: "Macchinoso, tra anziani in carrozzina, attaccati alle flebo o bisognosi di ossigeno, sistemati provvisoriamente nel salone della mensa in attesa che la ditta di pulizie sanificasse le stanze degli uni per darle agli altri".

Leggiamo che la motivazione del trasloco con tanta urgenza sono da ricercare "nella norma, forse la più controversa emanata durante la gestione della pandemia in Piemonte: quella che regola l'ingresso nelle RSA di pazienti affetti da COVID in fase di regressione, che possono essere dimessi dagli ospedali ma necessitano di un'assistenza che possono ricevere nelle RSA. Una norma che ha due fasi, una bozza, emanata il 20 marzo, che non porta la firma dell'assessore Luigi Icardi ma solo del Direttore regionale, Fabio Aimar".

Secondo quanto si legge, a confermare il fatto ci sarebbero le dichiarazioni del Direttore di struttura del D'Azeglio che afferma: "Avevamo ricevuto l'autorizzazione sulla base del primo testo e avevamo separato i pazienti in due nuclei. Poi però l'ASL ci ha detto che i parametri erano cambiati e, visto che avevamo la disponibilità dei due edifici separati, abbiamo spostato i pazienti, trasformando il Chiabrera in struttura ospedaliera e il D'Azeglio in RSA".

Insomma, nella RSA D'Azeglio, alla data del forzato trasferimento da una RSA all'altra già si contavano 34 ospiti deceduti...

PRESIDENTE

Consigliere, mi scusi, dopo due minuti e mezzo le chiedo se può terminare.

GRIMALDI Marco

Ho finito, ho finito.

La delibera sopraccitata, che ho più volte sollecitato tra le questioni poste all'attenzione, ha rappresentato un problema rilevante, anche perché non era scritto da nessuna parte, nella bozza, che dovevano essere esclusivamente separati e, soprattutto, non c'era la definizione di un posto ex novo.

La domanda che pongo all'Assessore è semplice: intanto, che cos'è successo, se ce lo può raccontare, ma soprattutto, a fronte di quello che è successo e che ho appena descritto, dove finiscono, attualmente, i pazienti non autosufficienti che escono dai nostri ospedali? Abbiamo finalmente individuato luoghi, magari gestiti dalla sanità pubblica, che possono essere all'altezza di rispondere alle domande di sicurezza, soprattutto per gli ospiti, ma anche per gli operatori, che non siamo riusciti a ottenere nella Fase 1?

La ringrazio.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere, per la sua illustrazione.

Per conto della Giunta si è reso disponibile alla risposta l'Assessore Luigi Icardi.

Prego, Assessore, ne ha la facoltà per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Sarò molto breve, nel senso che sulla questione della pubblicazione non so che dirle, non è certo l'Assessorato. Noi inviamo le delibere, se poi per lo smart working o per altro si sia impantanata da qualche altra parte, non mi è dato sapere, sulla pubblicazione della delibera.

In merito alla sua interrogazione, e in merito all'articolo comparso il 22 giugno sulle pagine dell'edizione torinese de la Repubblica, la Direzione della Sanità piemontese precisa, sulla base della documentazione acquisita anche dall'Azienda Sanitaria Locale Città di Torino, che l'inserimento di pazienti COVID-19 positivi all'interno delle RSA del gruppo Gheron, la RSA D'Azeglio e la RSA Chiabrera, è avvenuto solo dopo i sopralluoghi della Commissione di vigilanza dell'ASL Città di Torino, che ha avuto modo di verificare il modello organizzativo, improntato a una rigida separazione dei percorsi tra i pazienti COVID e i pazienti no COVID, residenti nelle RSA. Anche il personale dedicato all'assistenza dei pazienti COVID positivi non viene utilizzato per altri nuclei, soprattutto per i pazienti negativi. Questo è quello previsto dalla norma citata che, voglio sottolineare, non è cambiata, è sempre stata la stessa.

Non corrisponde a verità quanto riportato dall'articolo. Lo ripeto, affinché sia chiaro: non corrisponde a verità quanto riportato nell'articolo, laddove s'indica che la bozza del provvedimento permettesse commistione fra malati e non e, con riferimento al caso specifico, i parametri oggetto di verifica da parte della Commissione di Vigilanza non sono mai cambiati.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE

Grazie per la risposta.

GRIMALDI Marco

Presidente, posso avere la risposta per iscritto, dal momento che ho due diverse versioni della deliberazione, quindi ho sentito cose che non conoscevo? Leggendo la risposta, posso capire meglio cosa intendesse l'Assessore.

PRESIDENTE

Certo. È già la regola.

DISABATO Sarah

Presidente, sono Disabato.

PRESIDENTE

Consigliera, la sua interrogazione è stata spostata a giovedì, abbia pazienza.

DISABATO Sarah

Solo la mia?

PRESIDENTE

Solo la sua. All'inizio della seduta, quando ho aperto, ho letto le interrogazioni che avremmo fatto, anche perché adesso son già le 15.14.

La sua è qui davanti a me ed è stata spostata a giovedì prossimo. Abbia pazienza. Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

(Alle ore 15.14 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta prosegue alle ore 15.19)